ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 125
Telefoni dal n. 40-941 al n. 40-946

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
4-5 Settembre 1944
Anno XXII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Sul fronte francese occidentale

Una lotta furiosa e frazionata si svolge dall'Artois alla Lorena

Le punte d'attacco nemiche investite da tutti i lati - L'avversario subisce ingenti perdite in uomini e mezzi corazzati

Fronte francese occidentale, lunedì sera.

Su tutta l'estensione del fronte occidentale Von Kluge continua a mantenere la tattica della difesa elastica, alternando allo sganciamento delle proprie truppe furiosi contrattacchi dove la situazione lo richiede e infliggendo, così, al nemico perdite severe.

Nei vari settori dello scacchiere occidentale ne risulta, pertanto, che la situazione è assai fluida e l'osservatore non è in grado di stabilire, per la conoscenza del pubblico, una linea delimitata del fronte di combattimento.

Succede sovente che [illegible] *germanici contendono il passo alle truppe nemiche in un dato settore, a tergo di questo operano colonne avanzate nemiche, che sono a loro volta impegnate da altre formazioni celeri tedesche.*

Ne nasce, così, una confusione di linee di difesa e di offesa che appaiono inestricabili al profano, ma che, nello svolgimento della lotta, rispondono sempre ad un piano sia da parte nemica che da quella dell'Alto Comando germanico.

Un fatto certo è che, nella situazione attuale della lotta, il comandante in capo «alleato», il generale Eisenhower, si è deciso a [illegible] *a fondo la propria offensiva, tentando il «tutto per il tutto», nella speranza di giungere ad una decisione della battaglia.*

A tale scopo Eisenhower ha incaricato i generali Montgomery e Bradley di «spingere a fondo», senza risparmio di uomini e di materiali, e i due generali nemici hanno, spesso, lasciato da parte la tattica prudente per lanciarsi in puntate che potevano, alla fine, risultare pericolose non per il nemico ma per la sicurezza del proprio schieramento.

A queste manovre Von Kluge ha risposto con la solita manovra ritardatrice della difesa elastica non solo, ma ha approfittato delle circostanze per infliggere alle colonne avanzate nemiche severe perdite. Talune di queste, infatti, nel corso delle loro imprudenti puntate, hanno lasciato sul terreno oltre la metà dei loro effettivi, in loro carri armati e mezzi motorizzati.

Mentre le formazioni mobili e le truppe di copertura germaniche [illegible] la marcia nemica, Von Kluge ha ritirato [illegible] il grosso delle proprie truppe, senza accettare la battaglia che il nemico voleva imporre per giungere ad una decisione della lotta.

Nell'osservare più minutamente lo svolgimento dei combattimenti risulta chiaro dai movimenti degli ultimi due giorni che le forze anglo-canadesi si sono riservate il settore del fronte che corre a nord dell'Oise, mentre le formazioni americane [illegible] il settore del fiume.

Un importante gruppo di divisioni di Montgomery è attualmente impegnato nella zona di [illegible] e le Havre, dove il presidio germanico oppone una strenua resistenza. Questo, come altri prima, sarà un duro osso da rodere per le truppe anglo-canadesi.

L'epicentro della lotta era ieri nella regione franco-belga. Presso la foce della Somme, truppe tedesche hanno respinto attacchi di truppe canadesi dalle due parti di Abbeville, portandosi, poi, su una posizione di sbarramento fra Authie e Lays. I britannici, vista l'inutilità dei loro sforzi in questa direzione, hanno piegato verso nord-est, aumentando la loro pressione sul confine del Belgio.

Con incessanti attacchi aerei lungo le strade principali, premendo costantemente con formazioni corazzate, il nemico è riuscito a guadagnar terreno verso oriente, anche grazie all'attività di terroristi belgi, che, armati di mitragliatrici e fucili, mantenevano libere per il nemico le strade secondarie. In pari tempo, il nemico ha sviluppato una forte attività nel triangolo Valenciennes-Maubeuge-Mons.

Un cuneo corazzato si è spinto a nord-est verso il Belgio e un secondo verso [illegible] [illegible]

I nuovi nemici, [illegible]

Il controllo dell'identità ordinato dal Governo degollista

Lisbona, lunedì sera.

Un decreto ufficiale del Governo provvisorio francese, diramato a Parigi dopo l'entrata delle truppe anglo-americane, ordina il controllo dell'identità personale in tutto il Paese.

DIFESA COSTIERA

Una sentinella di guardia ad una batteria costiera della Marina repubblicana (Foto Luce)

Il voltafaccia del governo di Hackzell

Sulla Finlandia pesa l'incubo delle richieste sovietiche

Stoccolma, lunedì sera.

I governanti finnici hanno tradito il loro popolo e non la Germania che prosegue ugualmente e con immutata fermezza la lotta verso la vittoria finale e questo è, in sintesi, il giudizio che viene ufficialmente espresso a Berlino dopo che il governo di Hackzell ha chiesto l'armistizio senza neppure conoscere quale può essere la sorte riservata al popolo finlandese.

[illegible]

dovranno capitolare senza la minima velleità di resistenza», e questa constatazione, tanto franca quanto crudele, non deve essere giunta come nuova agli orecchi di Hackzell, il quale non ha trovato nel suo discorso una sola parola capace di giustificare la [illegible] del patto che legava le due nazioni e riconoscendo, però, che la Germania allo spirito del trattato è stata sempre fedele, tanto da fornire un aiuto militare di «grande valore» che è stato capace di «stabilizzare il fronte».

In contrapposto alle ripercussioni tedesche improntate ad una calma serena è interessante notare la reazione in Finlandia.

L'animo cui il popolo finnico ha appreso la notizia si può definire con un termine solo: sgomento.

Le scarse notizie che giungono attraverso la frontiera finno-svedese parlano di una atmosfera di incubo, nella quale si vive aspettando con ansia concepibile la reazione germanica e, al di là di nuove ore gravi, pesa l'interrogativo di un domani pauroso.

Sintomatico, anche per la fonte che lo ha reso noto, è il commento pubblicato dalla Agenzia d'Informazioni svedese che dice testualmente: «E' ancora lunga la via per la quale la Finlandia giungerà alla tavola delle conferenze, dove essa dovrà far fronte a nuove serie di duri fatti e di richieste che verranno presentate da Mosca» ed è facile prevedere in che cosa consisteranno.

Le ostilità con i Sovieti cessate stamane alle 8

Helsinki, lunedì sera.

Come comunica l'Ufficio Finlandese di Informazioni, «*le ostilità tra la Finlandia e l'U.R.S.S. sono cessate stamane alle ore 8, come era stato stabilito nelle trattative preliminari tra la Finlandia e il governo dell'U.R.S.S. Il Maresciallo Mannerheim ha promulgato un ordine del giorno in questo senso alle sue truppe*».

Helsinki chiede al Reich il ritiro delle truppe entro il 15 corrente

Helsinki, lunedì sera.

L'Ufficio Finlandese d'Informazioni pubblica il seguente comunicato:

«*Il Governo finlandese ha rotto le relazioni con la Germania ed ha preteso il ritiro delle truppe tedesche dalla Finlandia per il 15 settembre al più tardi.*

«*Nel caso in cui le truppe tedesche non si siano ritirate a questa data, saranno disarmate e consegnate agli alleati come prigionieri di guerra*».

Colloqui di Churchill con Mikolajeczyk

Lisbona, lunedì sera.

L'*Exchange Telegraph* comunica che venerdì e sabato scorsi Churchill ha avuto diverse conferenze col Presidente del Consiglio del Governo emigrato polacco, Mikolajeczyk, e col Ministro degli Esteri, Romer.

ARGOMENTO DI STAGIONE

La conservazione rurale della frutta

Ad onta dell'affannosa ricerca di frutta — companatico più che mai indispensabile da quando altri e consueti generi alimentari hanno una reperibilità limitata e costosa — si delinea la necessità di accantonarne quel tanto che non può giungere all'ordinario stagionale consumo. Le interruzioni stradali e le crisi dei mezzi ordinari di trasporto e di quelli di ripiego danno al rifornimento dei mercati ortofrutticoli una discontinuità che pregiudica gli interessi della produzione e le esigenze del consumo.

La frutta e le ortaglie non si trasformano — come l'uva in vino, le olive in olio, il latte nei latticini, — in prodotti lungamente serbevoli, ma possono tuttavia proiettarsi nel tempo attraverso l'essiccazione e le conserve. Nel vino, nell'olio e nei latticini non si riconosce la materia prima, come nella farfalla non si riconosce la larva. La frutta essiccata conserva invece — grosso modo — i caratteri della frutta fresca. Di qui la ragione per cui l'essiccazione ha già una storia e avrà un avvenire.

La forma più pratica e la più tipicamente rurale di conservazione dei prodotti ortofrutticoli meno acquosi è la essiccazione a spese del sole o del calore artificiale. E' per estensione lo stesso criterio che presiede alla trasformazione delle erbe in fieno. La eliminazione cioè dell'acqua di vegetazione in misura tale da rendere il deterioramento impossibile, senza eccessivo danno, anche se senza vantaggio, del valore organolettico. Alla riduzione dell'acqua corrisponde la concentrazione dello zucchero e la densità zuccherina, quando è elevata, ha funzioni antisettiche.

L'essiccazione al sole è più che altro nota nelle campagne come necessario preludio alla preparazione delle conserve di fichi, di pomodori, ecc. Per gli altri prodotti, gli agricoltori si sono sempre rassegnati a sottostare alle imposizioni del mercato, piuttosto che affrontare l'alea e la briga della manipolazione in cascina.

Per essere veramente utile l'essiccazione al sole esige giornate calde e serene. Giornate per altro non facili ad ottenersi in serie in questa alta valle padana. L'operazione da un lato richiede un impiego non indifferente di manodopera, ma dall'altro un impiego trascurabile di attrezzature: qualche graticcio.

Va da sè che l'essiccamento solare non esclude quello artificiale. Questo, anzi, l'integra. Prima al sole e poi al comune forno dopo la cottura del pane. Le due operazioni congiunte facilitano l'evaporazione dell'acqua che l'esclusivo e violento riscaldamento al forno può, al contrario, impedire. L'improvvisa azione del calore provoca la chiusura dei pori e la causticazione della buccia.

La maggior parte dei prodotti da essiccare va preliminarmente sottoposta al trattamento dell'affettamento (pere e mele) e della denocciolatura (pesche albicocche e susine). Per queste drupacee è consigliabile far precedere all'essiccamento l'immersione, per alcuni secondi, in una soluzione in acqua bollente all'1 % di sale da cucina.

Il fruttaio o qualunque altro locale ben difeso dagli insetti e dalla luce — perchè la luce imbrunisce i prodotti chiari e decolora gli oscuri — può costituire la necessaria stanza di rinvenimento, nella quale il contatto dei prodotti ultradisseccati con quelli piuttosto umidi permette una distribuzione uniforme dell'umidità, presupposto indispensabile per la stabilità e la conservabilità della massa.

Ogni specie di frutta esige uno speciale metodo di essiccazione. Lo descriveremo con la brevità imposta dallo spazio.

Le varietà di mele a polpa soda (Calville, Carpendole, Renette) e le pere a polpa soda e non granulosa (Spine, Butirre, Decane) vengono affettate e poste al sole. Se l'insolazione è inadeguata, si pongono al forno, alternando il riscaldamento al raffreddamento fino a perfetta stagionatura della massa.

Le pesche a polpa soda e preferibilmente spiccagnole si [illegible] al sole e all'evaporatore. Ma prima dell'insolazione si sottopongono a imbianchimento in locali solforati (combustione di gr. 50 per lo meno di zolfo ogni metro cubo). Di solito una settimana di sole le rende conservabili.

Lo stesso procedimento per le susine, la cui denocciolatura deve avvenire a metà essiccamento. Per essiccarle al forno non c'è che avere l'avvertenza di non oltrepassare i 50 C. nella prima esposizione, i 70 C. nella seconda e i 90 C. nella terza. Pena altrimenti l'insorgere nell'interno delle drupe di un processo di ebollizione e, conseguentemente, la fuoriuscita dello sciroppo. La durata d'ogni cottura non dovrebbe mai oltrepassare le 6 ore circa.

Le albicocche — e qui, a stagione conclusa, ne parliamo per semplice riferimento — non si manipolano esattamente come le pesche, poichè non si sbucciano e si solforano più a lungo. Però l'esposizione al sole ubbidisce alla stessa procedura.

Le ciliege — e l'accenno è ora incidentale — non è che non sopportino il sole, ma la loro insolazione cade in un periodo così bisbetico, motivo per cui si preferisce essiccarle al forno, dopo di averle denocciolate, in due esposizioni di 12 ore ciascuna.

Il rendimento è, grosso modo, per tutta la frutta e le ortaglie di un quinto.

Tutto pensavamo di scrivere tranne che sui sistemi di conservazione rurale dei prodotti di consumo stagionale. Ma tant'è. I trasporti risentono delle requisizioni — peraltro inevitabili — e dei bombardamenti purtroppo non scongiurabili. Ma non per questo si deve disperdere, per le vie del marciume, una così preziosa e necessaria ricchezza.

E. B.

IL COMUNICATO GERMANICO

Gli attacchi nemici s'infrangono sulle linee di sbarramento a nord di Arras

Violenti combattimenti sulle pendici occidentali delle Ardenne e sulla Mosa - Il presidio di Brest si difende sempre accanitamente

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

A nord-ovest d'Arras le nostre truppe, davanti ai violenti attacchi nemici, si sono sganciate per alcuni chilometri verso il nord. Altri attacchi degli inglesi e dei canadesi si sono infranti davanti alle nostre linee di sbarramento a nord di Arras.

Nella zona a nord di Mons sono in corso violenti combattimenti con forze corazzate nemiche. Sulle pendici occidentali delle Ardenne e sulla Mosa a sud-est di Sedan, nostre truppe hanno respinto numerosi attacchi nemici.

I difensori di Brest hanno nuovamente respinto anche ieri tutti gli attacchi degli americani appoggiati da un fortissimo fuoco d'artiglieria, da carri armati e da forze aeree. Particolarmente sotto il fuoco concentrato della nostra contraerea della Marina e delle batterie da costa dell'Esercito, il nemico ha subito elevate perdite umane. Infiltrazioni locali nel terreno antistante la fortezza sono state arginate in contrattacco dopo dura lotta.

Nel settore occidentale e centrale del fronte italiano le nostre divisioni si sganciano dall'Arno. Formazioni esploranti nemiche incalzanti sono state sanguinosamente respinte.

Nel settore litoraneo adriatico il nemico ha attaccato anche ieri con nuove forze e con un potentissimo impiego di materiali. Le nostre truppe hanno frustrato i tentativi di sfondamento nemici in combattimenti che sono costati gravi perdite all'avversario.

Nei Carpazi meridionali ed orientali sono falliti attacchi sovietici. Nella testa di ponte della Vistola ad occidente di Baranov si è combattuto nuovamente con violenza durante la giornata di ieri.

A nord-est di Varsavia deboli attacchi nemici sono rimasti senza successo. Fra il Bug e il Narev i sovietici hanno nuovamente attaccato con l'impiego in massa di fanterie e di forze corazzate come pure di poderose formazioni di aerei da battaglia. In duri combattimenti i tentativi nemici di sfondamento sono stati contenuti con contrattacchi. Trentacinque carri armati nemici sono stati distrutti.

In Lituania e in Estonia sono falliti parecchi attacchi locali dei bolscevichi.

Aerei da battaglia hanno distrutto nuovamente su un campo d'aviazione romeno 15 apparecchi decentrati al suolo e ne hanno danneggiati numerosi altri. Due aviorimesse e un deposito di carburante sono stati distrutti.

Ieri, col favore delle nubi, bombardieri nemici hanno compiuto attacchi terroristici su Mannheim e Ludwigshafen. Caccia nemici hanno sorvolato la Germania occidentale e sud occidentale, violando a più riprese lo spazio aereo svizzero.

La Luftwaffe martella le basi nemiche

Berlino, lunedì sera.

Come annuncia il corrispondente della Luftwaffe dell'Agenzia Internazionale di Informazioni dal fronte occidentale, formazioni della Luftwaffe hanno effettuato ieri e la notte su oggi attacchi contro le comunicazioni e le basi anglo-americane e altri attacchi di protezione ai movimenti delle divisioni germaniche.

Gli attacchi diurni di ieri sono stati diretti soprattutto contro le colonne anglo-americane snodantesi sulle strade del settore di Verdun, Longwy, Bar le Duc e Nancy. Colonne di veicoli e di fanterie sono state bersagliate con bombe di grosso calibro.

Nella notte sul 4 settembre l'attacco di una formazione pesante di aeroplani tedeschi da combattimento è stato diretto contro l'importante punto d'appoggio per i rinforzi anglo-americani di Toul. Appena lanciate le prime bombe, forti detonazioni e grandi incendi si sono sviluppati dagli obbiettivi colpiti. Le distruzioni sono proseguite con maggiore intensità. Un aeroplano tedesco non ha fatto ritorno alla base.

In 5 anni di guerra
Gli "alleati„ hanno perduto 2 milioni e 400.000 uomini

Stoccolma, lunedì sera.

Da ulteriori comunicati si apprende che la *Reuter* così precisa le perdite subite dalla Gran Bretagna in cinque anni di guerra: 925.963 uomini; 132.092 civili. Nelle cifre relative alle perdite delle Forze Armate sono compresi 242.945 morti, 50.606 dispersi, 311.366 feriti e 290.000 prigionieri di guerra. Sono invece escluse le perdite della marina mercantile, che ammontano ad oltre 30 mila uomini.

Tenendo presente che, in base ad un comunicato del Ministero della Guerra americano, le perdite degli Stati Uniti ammontano ad un milione e 279 mila uomini, risulta che gli «alleati», secondo ammissioni parziali, hanno subito perdite complessive per un ammontare di circa 2 milioni e 400 mila morti.

Il bombardamento di Ravenna

L'interno del mausoleo di Galla Placidia, a Ravenna, insigne monumento di stile bizantino. Le mille luci della volta a mosaico che gli conferivano un particolare fascino, oggi non brillano più poichè i "liberatori" nella loro furia devastatrice tutto hanno distrutto

Il rombo delle artiglierie aumenta nelle vallate carpatiche

Attacchi e contrattacchi sulle catene montagnose mentre in pianura continuano gli scontri dei corazzati

Fronte orientale, lunedì sera.

La giornata domenicale è trascorsa senza che sul suolo romeno il rombo delle cannonate e l'ansito dei motori avessero sosta un solo minuto di sosta.

Ininterrottamente, lungo tutte le strade che si intersecano nelle pianure della Valacchia e della Muntenia, superando i mille fiumi che scorrono in senso longitudinale fino al Danubio, il rotolio dei mezzi cingolati ha portato il furore della guerra in sempre nuovi territori. La massa aerea non ha mancato di partecipare a tutti questi movimenti bombardando e mitragliando le colonne nemiche in marcia.

Da parte sovietica, lambiti i confini bulgari della Dobrugia ad occidente di Giurgiu — in quest'ultima zona la massima penetrazione è sempre segnata dal corso del Danubio — si procede ad un sistematico ammassamento di forze d'ogni genere che attendono una qualche interferenza politica nel quadro militare per muoversi sul territorio della Bulgaria. Il generale russo Tolbukin, che comanda quest'ala del fronte, dopo l'avanzata sulle coste del Mar Nero sta affrettatamente spostando tutte le sue basi di rifornimento in avanti per non restare ad un certo momento con il respiro mozzato.

Mentre in questa parte bassa la lotta, per forza di cose, ristagna nella complessa attività dei preparativi per nuovi attacchi, al nord, nelle zone ad occidente di Bucarest e di Ploesti, lungo il corso serpeggiante del fiume Arges, la pressione delle armate del generale Malinovski si sviluppa sempre più violentemente, affacciandosi lentamente ai confini della Ungheria con l'Oltenia rappresentati dal grande fiume Olt.

Sempre seguendo i movimenti delle truppe germaniche, le quali vanno attestandosi sulle posizioni ordinate, la spinta russa si esercita chiaramente in due direttrici: dall'est all'ovest verso Turnu-Severin ed il confine jugoslavo e, dal sud al nord, dalla zona petrolifera di Ploesti, attraverso le vallate percorse da fiumi e da un grosso tronco ferroviario, ai passi transilvani di Piatra Craiului (1245 m.) e di Predal per sfociare nella piana di Brasov (Kronstadt).

Quest'ultima manovra si riallaccia allo sforzo che viene compiuto da reparti alpini romeni e da truppe sovietiche nella parte orientale del bastione carpatico.

In tutte queste zone ieri si è combattuto aspramente. I sovietici hanno lanciato attacchi in tutte le direzioni, immettendo nella lotta sempre nuove forze, dando largo sviluppo all'azione delle masse blindate e celeri nella parte pianeggiante. Le notizie di stanotte e di stamattina riferiscono unanimemente che la lotta continua durissima, spostandosi di volta in volta sulle sponde di nuovi fiumi.

L'unico altro settore dove si sia riaccesa una attività tale da poter essere considerata alla stregua di una battaglia è quello ad est di Varsavia.

Ieri mattina, a nord-est della testa di ponte di Wyszkow, sul Bug, i sovietici sono passati all'attacco su un largo fronte con un violento fuoco di artiglieria e di armi anticarro e largo concorso dell'aviazione. Il D. N. B. comunica in proposito all'ultimo momento che le truppe tedesche sono riuscite a contenere la pressione nemica eliminando prontamente alcune brecce aperte nel profondo sistema difensivo. Sempre nella stessa zona — si aggiunge — a sud della via Ostrow-Rozan, forze corazzate germaniche, appoggiate da numerosi aerei da caccia e da battaglia, sono passate al contrattacco e hanno riconquistato alcune località perdute, respingendo al tempo stesso i russi sulle loro posizioni di partenza.

Aspetti della guerra in Italia

Il corridoio adriatico chiuso al nemico

Fronte italiano, lunedì sera.

Lo sforzo nemico sul fronte italiano si accentua sempre più sull'estrema ala del fronte adriatico.

Sotto il peso del continuo tiro delle artiglierie navali gli assalti dei carri dell'VIII Armata si susseguono ininterrotti sul fondo valle della zona collinosa che digrada verso il litorale e si frantumano in decine di attacchi isolati che vengono inquadrati nell'azione offensiva impegnata dall'avversario su di un fronte di appena 20 chilometri.

Benchè gli inglesi abbiano perduto interi reggimenti e più di 200 carri armati, gettando nella mischia nuovi gruppi corazzati e di fanteria motorizzata, attaccano giorno e notte quasi senza interruzione; i combattimenti aumentano continuamente d'intensità e alcune località sono passate di mano tre e quattro volte, prima di venir abbandonate al nemico.

Montecalvo, Pian di Castello, Morciano e Cattolica, sono i nodi dove si è accentrata la lotta nelle ultime ore. La pianeggiante e sabbiosa spiaggia adriatica, ad est, e le montagne del Montefeltro, ad ovest, sono i margini della zona di penetrazione britannica, protesa in direzione di S. Marino e di Rimini, verso l'angolo acuto della piana padana di cui quest'ultima località è il vertice.

Considerando le possibilità future della lotta e gli sviluppi prevedibili in questo settore particolarmente importante del fronte, si possono così riassumere da un esame geografico della zona di combattimento: la resistenza delle armate di Kesselring è tenace e continua ed il terreno perduto viene conteso metro per metro all'avversario.

Una eventuale penetrazione sino alla zona di Rimini non potrebbe portare a successi decisivi se non accompagnata da un'azione di sfondamento della barriera appenninica che grava sul corridoio adriatico come una continua minaccia sul fianco capace di stroncare e di chiudere ogni infiltrazione.

Il resto del fronte, non appena fuori dalla portata del tiro delle batterie navali è saldissimo e difficilmente espugnabile; si prevede, quindi, che una nuova offensiva nemica debba accendersi quanto prima sul resto del fronte e, particolarmente, nel settore centro-orientale, in concomitanza con altre azioni diversive sulle coste adriatiche.

I valichi appenninici in mano germanica sono duri baluardi che chiudono all'invasore la strada ed è alla luce di queste constatazioni che si arriva a dare come più probabile per il nemico la scelta della seconda possibilità, che conserva, però, sempre un carattere di pericolosa avventura e di eccezionale dispendio di energie.

Una ripresa rivoluzionaria temuta nell'Italia invasa

Lisbona, lunedì sera.

Togliatti e Scoccimarro, durante una riunione del Consiglio nazionale del partito socialista tenutosi a Napoli, hanno inviato al segretario stesso del partito, Pietro Nenni, un messaggio radiodiffuso nel quale esternano la loro convinzione che l'unione d'azione dei due partiti è la più sicura garanzia della loro vittoria, nel momento in cui sempre più chiaramente si delineano i pericoli di una ripresa rivoluzionaria. E' intuitivo di quale ripresa essi intendano parlare; è la reazione del fascismo che si va affermando nella coscienza del popolo dell'Italia invasa che, provata la libertà portata dagli anglo-americani e l'inconcludente gazzarra dei partiti, torna sempre più a orientarsi verso il fascismo, di cui ricorda la potenza data alla Patria, la politica sociale e le realizzazioni costruttive in ogni campo.

L'Ungheria più che mai decisa a proseguire la guerra per l'esistenza nazionale

Budapest, lunedì sera.

Sulla soglia del sesto anno di guerra i giornali pubblicano che il popolo ungherese è più che mai deciso di proseguire questa guerra per l'esistenza nazionale. Nel *Pester Lloyd* è scritto, fra l'altro, che la decisione fanatica e la ferrea volontà di resistere del popolo ungherese sorgono dalla coscienza che «il diritto è dalla sua parte». Il giornale *Uj Magyarsag* scrive che il bolscevismo, con il quale le democrazie occidentali si sono alleate, mira all'annientamento di tutta l'Europa ed alla estirpazione della cultura europea. «Questa crudele constatazione — sottolinea questo giornale — acutizza la nostra virile decisione e moltiplica la nostra volontà».

Fallito attacco aereo contro un convoglio tedesco

Berlino, lunedì sera.

Forze tedesche di sicurezza hanno respinto il 3 settembre sulla costa nord-occidentale della Norvegia, forti attacchi aerei britannici contro un convoglio germanico. Circa cinquanta «Beaufighter» si sono lanciati in tre ondate, attraverso le basse nubi, sul convoglio in questione, ma il ben centrato tiro della difesa contraerea delle unità di sicurezza tedesche e della contraerea di bordo delle navi tedesche hanno impedito loro di raggiungere gli obbiettivi.

All' inizio del sesto anno di guerra

La Germania è in grado di far fronte alle esigenze alimentari del suo popolo

L'ottimo raccolto di grano e patate
L'aumentata produzione dei grassi

Berlino, lunedì sera.

Un riassunto della situazione in Germania per quanto riguarda gli approvvigionamenti per il prossimo futuro, pubblica il giornale *Deutsche Allgemeine Zeitung*:

«Del grano ce n'è a sufficienza; secondo i primi risultati della trebbiatura, il raccolto del grano è stato quest'anno soddisfacente, benchè non altrettanto come nello scorso anno, che era stato straordinariamente buono. In seguito alla situazione attuale, si deve fare assegnamento su di una diminuzione dell'importazione, mentre il consumo aumenterà a causa dei componenti l'esercito e l'industria d'armamento. Senza dubbio, quest'anno, avremo un raccolto di patate che, se la situazione non cambierà, sarà superiore a quello dello scorso anno. La situazione, in generale, obbliga alla massima economia in tutti i settori dell'alimentazione».

In merito ai rifornimenti di grassi il citato giornale riferisce quanto segue:

«La coltivazione di olii vegetali è stata intensificata nel corso della presente guerra. Quest'anno è stata raggiunta una superficie coltivata di 600.000 ettari che certamente daranno un raccolto soddisfacente. L'allevamento dei maiali è pure soddisfacente. Abbiamo quest'anno due milioni di porci in più dell'anno scorso. La fonte principale del grasso rimane il latte che dà i due terzi della produzione. E' importante per noi che si possa mantenere il nostro patrimonio di bestiame vaccino nel corso di questa guerra».

Il giornale riferisce che la produzione di burro ha avuto un aumento da 432.000 tonnellate nel 1934 a quasi 700 mila tonnellate nel corso degli ultimi due anni. Anche il raccolto degli ortaggi ha prospettive molto incoraggianti.

In base a tutti questi dati, il giornale in questione afferma che «quantunque non sarà più possibile ai tedeschi di vivere tanto comodamente come negli anni scorsi, la Germania, con impegno ed organizzazione, assicurerà il pane al suo popolo».

I "Premi Nobel„ saranno distribuiti quest'anno

Stoccolma, lunedì sera.

Per la prima volta durante la guerra quest'anno saranno distribuiti i «Premi Nobel». Come annuncia il *Dagens Nyheter* si può fare assegnamento sulla distribuzione di tutti i premi, compresi quelli per le scienze naturali e per la chimica per il 1943. L'Accademia svedese delle scienze ha già scelto i candidati per i premi di letteratura, medicina, scienze naturali e chimica, mentre il Parlamento norvegese si è dedicato a questo compito per il premio della pace.

E' morto l'Arcivescovo di Burgos

Madrid, lunedì sera.

L'arcivescovo di Burgos, dott. Manuel de Castro Alonso, è deceduto a Burgos nella scorsa notte, all'età di 81 anni, in seguito a grave malattia. Nato a Valladolid nel 1863 egli si è particolarmente distinto quale direttore di giornali religiosi, la «Rivista Ecclesiastica» prima e la «Rivista del Clero» poi. Era arcivescovo di Burgos dal 13 febbraio del 1932.

MIRABEAU, IL COMMEDIANTE DELL'AMORE

Le lettere a Sofia e la sincerità di due amanti

Un ratto pagato caro - Il cifrario segreto - "Il più brutto animale d'Europa" - Giochi di passione e di gelosia

I

Le Lettere a Sofia di Gabriele di Mirabeau, di colui che fu battezzato l'Ercole della rivoluzione francese costituirono per alcune generazioni la «Bibbia degli Amanti»: volume che, sostanzioso di idee morali e di opinioni estetiche e filosofiche, si distinse soprattutto per un linguaggio di passione ardente, traboccante. Così traboccante, questa passione, che parve insuperabile; da accostare agli amori che leggenda e realtà consegnarono alla storia, agli amori di Tristano e Isotta, di Abelardo ed Eloisa, di Paolo e Virginia, eccetera.

Un giorno, anche il fulgore di questa passione fu annebbiato; anche la sua insuperabilità sembrò relativa; e Gabriele e Sofia furono quasi sbanditi dalla galleria storica dei puri amanti. Colpa di chi? Di Gabriele o di Sofia? Per quanto la critica sia rimasta per anni ed anni perplessa, frugando di continuo fra documenti e indiscrezioni, è innegabile che la colpa fu di Mirabeau; di questo strano, complicato, cerebralissimo uomo, scrittore ed oratore fra i più potenti, che prima d'ingannare gli altri, anche in quelle lettere sublimi, ingannò avanti tutto se stesso.

Una corrispondenza immortale

Onorato Gabriele Riquetti, conte di Mirabeau, figlio del Marchese Vittorio di Mirabeau, non ebbe, certo, dal padre che lo avversava per il precoce ingegno e l'esteriore intelletto che avvenente, un'educazione atta a temperare l'indole lapida e ribelle. Costretto prima al mestiere delle armi, divenne poi agricoltore sposando la figlia del Marchese di Marignane da cui ebbe un erede. Ma della moglie dissipò ben presto il vistoso patrimonio, così che il padre lo fece interdire e confinare a Manosque, mentre dalla consorte legalmente si separava. Fuggito dall'esilio, ancora il padre intervenne, ottenendo la sua reclusione nel castello d'If, presso Marsiglia, il famoso e tenebroso castello del Conte di Montecristo. Non vi rimase a lungo e poiché riuscì a sedurre l'unica donna che dimorasse nel maniero, fu trasferito a Joux, presso Pontarlier. E qui comincia la passionale, eccezionale e romanzesca vicenda che fruttò le incomparabili Lettere.

Mirabeau, prigioniero pericoloso, s'accaparrò i guardiani con la loquela, con lo spirito, la suggestione, al[t]fine di poter uscire dal forte, di raggiungere il borgo, di allacciare amicizie. Conobbe a Joux la famiglia del Marchese di Monnier, un settantenne cadente, che aveva impalmato la giovanissima Sofia di Ruffley. Avvenne, quel che doveva avvenire: Sofia e Gabriele s'innamorarono; quindi, scoperti, ella fu cacciata e lui messo ai ferri. Mirabeau, scaltro e ingegnoso, poté fuggire con Sofia, riparare dapprima in Isvizzera, poi

[cifrario]

Il cifrario segreto di Gabriele di Mirabeau e Sofia di Monnier

in Olanda, perseguitati ovunque dalle ire del padre, nonché dal marito e dai genitori di lei. Di fronte ad un tribunale di Parigi dovette rispondere di ratto; e, in contumacia, fu addirittura condannato a morte, e, come allora si costumava, decapitato in effigie. Allorquando la magistratura olandese concesse degli amanti l'estradizione, Sofia fu rinchiusa in una casa di correzione ove diede alla luce una bambina (che morì a tre anni) indi segregata in un convento di Gien, mentre Mirabeau lo si isolava nel mastio di Vincennes in cui soggiornò quarantadue mesi.

Fu durante la reclusione di Vincennes che gli innamorati si scambiarono le celeberrime lettere, recapitate all'uno e all'altra da poliziotti compiacenti e dalle quali, naturalmente, la polizia conservava le copie. E poiché agli amanti quella corrispondenza che dirremo «ufficiale» non bastava, si accordarono nel comporre un cifrario, col quale intavolarono una corrispondenza segreta che guardiani, carcerieri e giardinieri, lautamente corrotti, recavano a destinazione. Morto il tribuno, le lettere in copia furono rintracciate negli archivi polizieschi e pubblicate da Pier Luigi Manuel; quelle in cifrario, per la maggior parte scritte da Sofia, furono interpretate e date alle stampe da Paolo Cottin.

Amano con miglior fede e più sincero abbandono gli uomini o le donne? L'epistolario di Sofia di Monnier e Gabriele di Mirabeau tenne vivo questo crocciante quesito per molto tempo e, in verità, la critica storica, non seppe decidersi. Vi furono esegeti che attribuirono il primato a Gabriele, altri che lo assegnarono a Sofia. Solo più tardi, molto più tardi, si è pervenuti ad un giudizio equanime che rivendica alla donna lo splendore dell'amore perfetto. Si trattava, certo, di amanti d'eccezione; e non per l'aristocratico ambiente di entrambi e la raffinata cultura e la singolare educazione, ma amanti di eccezione, soprattutto, per la disparità fisica che li distingueva. Va detto, tout court, che Mirabeau era brutto; persino ne era disgustato il padre — e già lo dicemmo — che non esitò a definire le sembianze del figliolo addirittura «sataniche». Lo stesso Mira-

Gabriele di Mirabeau a trent'anni

beau spavaldamente si qualificava «un orribile animale quasi altrettanto brutto quanto un ottentotto o un orangotango» oppure «il più brutto animale d'Europa».

Don Giovanni e Mefisto

Alto, massiccio, erculeo, il volto butterato dal vaiuolo, la testa quadrata, gli occhi infossati e pungenti, appariva un «maschio mostruoso». Dominava con uno sguardo cupido e satiresco, ammaliava con una fantasia lampeggiante. I suoi discorsi costruivano vicende di sogno. Nel primo racconto che scrisse, ragazzo, immaginava di raggiungere il Polo Nord trovandovi un grande impero sconosciuto; diveniva l'amante della Regina, ne aveva un figlio; il quale, come erede al trono, lo nominava suo primo ministro. Sogni. E sognerà di continuo; sensualmente, voluttuosamente, iperbolicamente. Per studiare ed amare, sperpererà tante forze sin dalla prima età, che un altro ne sarebbe stato abbattuto. Dice che la coppa della sensibilità... vuole scolarla sino all'ultima goccia. E con le donne, egli, brutto e caparbio e prepotente e commediante, riesciva irresistibile. Non deve meravigliare: è sempre piaciuta alle donne (a parecchie donne) una mascolinità commista alla perfidia. Nascosto nell'uomo, la donna, spesso, ha la maliarda curiosità di volere il diavolo. In Don Giovanni, non per nulla si dissimula Mefisto. Uno spirito che bordeggia le rive dell'Inferno, può avere maggior fascino nei confronti di molte donne, di uno spirito che sfiora i margini del Paradiso. Sofia riconosce che questo spirito maligno è il talismano della seduzione di Mirabeau: «Sai perché ti fa ottenere tante donne? Perché le confonde. Tu le trascini là dove non vorrebbero andare...».

Sofia non è bella né brutta; piace perché alta, bruna, robusta, gli occhi grandi e neri profondamente cerchiati. Cuore e fantasia — li giudica Gabriele — «impetuosi e ardenti»; pel resto un impasto contraddittorio di buone e cattive qualità: dolce e tenera e insieme aspra e violenta, fiacca ed energica, menzognera e impressionabile, fiera e morbosa; è il gioco dei contrasti. Di sicuro, il matrimonio impostole dalla famiglia, trasformò la sua natura; non fosse vissuta accanto al settantenne marito, non sarebbe stata la neuropatica che fu. Comunque, come donna e innamorata, Sofia è esemplare. La bruttezza di Gabriele sparisce ai suoi occhi; ella vede in lui il «bel mento», il «bel collo», la «mano dolce e bianca». Persino le stimmate del vaiuolo capricciosamente la attirano; descrivendo il volto di un amico deturpato da quel morbo confessa a Gabriele: «è molto segnato dal vaiuolo, ma io ho un certo gusto per questi cincischi; tu ne conosci molto bene la ragione, cattivo!». E in un'altra lettera scrive: «Quando saprai una buona volta che «tutto tu» è leggiadro, bello ammaliatore — agli occhi miei principalmente perché l'amore ti abbellirebbe — ma che non hai bisogno di essere abbellito? ». Sofia ipnotizzata: «Tu addolcireti le tigri»; e ancora: «non si può vederti senza adorarti!».

Nondimeno Gabriele è sospettoso; non importa che ella lo chiami «padrone» ed abbia desideri che per lei sono «ordini»; non importa ch'ella decida di non avvicinare più le amiche che a lui non garbano e per accontentarlo non si dia più il belletto; non importa che al nome di Sofia aggiunga quello di Gabriella e così firmi tutte le lettere; che al frutto del loro amore attribuisca gli stessi due nomi; che rechi al collo, giorno e notte, un medaglione col suo ritratto che chiama l'Inseparabile; che pur di scrivergli riesca a frodare la disciplina del reclusorio, fabbricando l'inchiostro con pizzichi di caffè e con chiodi immersi nell'aceto; che si sacrifichi manualmente a fabbricare cofanetti o ad orlare fazzoletti, magari con le mani straziate dai geloni, e venda anche le proprie vesti migliori per di arrotondare i risparmi che strappa alla pensione assegnatale dalla famiglia, risparmi che nascosti negli involti, puntualmente manda a lui; tutto questo non importa per l'istinto diffidente di Gabriele, che, pur sicuro di essere amato, di questo amore non si appaga.

Come amano le donne...

Sofia non s'attarda di giudicarlo: vive in uno stato di estasi, sognando soltanto il giorno della liberazione e dell'unione. Pur di non perderlo, sin d'ora, si ripromette di essere per lui magari l'infermiera o magari, più umilmente, la cameriera. «Non mi hai ancora risposto a questo proposito, Ed io te ne ho scritto già da molto tempo: vuoi che sia la cameriera del signor di Mirabeau?» Comprende che la proposta è sconcertante, ma subito, ingegnosamente, la giustifica: «Chi vuole la vera felicità sa che i piaceri veri sono nella mediocrità e nel raccoglimento. Noi abbiamo bisogno di mediocrità!».

Frattanto, sinché il suo Gabriele è prigioniero non avrà che uno scopo: difenderlo. Anch'essa reclusa e condannata, è disposta ad assumere tutte le responsabilità e le colpe pur di alleviare quelle dell'amato. Persino acconsente che egli ritorni con la moglie se ciò lo avvicina alla libertà. Solo non acconsente a ritornare lei col marito: «No, Sofia non si umilierà; ella sarà infelice lontana da te, ma non sarà mai vile». E quando Gabriele stesso glielo propone, Sofia insorge: «Se tu vuoi ch'io ritorni presso il signor di Monnier vi tornerò, ma avvelenata, per arrivare da lui morta o morente». Un giorno, poiché Gabriele tanto insiste finirà col vincere la repugnanza ed assentire; ma non si riaccosterà al marito per altre cause.

Le Lettere a Sofia possono ingannare sul conto di Mirabeau, possono far credere che il suo amore sia stato quello che per anni, fallacemente, fu creduto: un amore mirabile. Nello stesso tempo in cui si adopera a compilare una Mitologia ed una Grammatica ed a tradurre e ridurre il Decamerone per renderlo «decente, morale e filosofico» (Mirabeau che si scandalizza di Boccaccio...) si preoccupa di istruire l'amica e di correggere i molti errori sintattici ed ortografici che pullulano nelle sue epistole. Ed ogni sua opera, pur conoscendo l'ignoranza di Sofia, gliela manda, capitolo per capitolo, e la lusinga richiedendole il giudizio. Insomma, Mirabeau della corrispondenza, è un Mirabeau squisitamente innamorato: «Anima mia — scrive — io non sarò mai uno di quegli uomini i cui giuramenti sono una formula e i cui spergiuri sembrano essere assolti dalle circostanze. Ho che alimento sensibilissimo in un certo tempo, posso essere giudicato in un altro semplicemente violento. Ma l'amore è il termometro delle mie opinioni e l'amor mio è immutabile... O sempiterna fiamma, riscalda, accendi per sempre i nostri cuori! Tu sostieni la mia vita, tu distrai il mio dolore...!».

La fedeltà del corpo...

Addirittura, certe volte, Gabriele si palesa geloso; e in una lettera, prospettandosi il timore che qualcuno dei legami di amore e di cuore che li unisce, possa essere infranto, l'avverte che «anche tutti gli altri, o Sofia, sarebbero infranti ben tosto, perché non è possibile arrestarsi sulla via della infedeltà e si odi più vivamente che non si abbia mai amato quando una volta si è tradito l'oggetto del proprio amore». Ella non s'offende e risponde: «Giuro d'essere tua, di non essere che tua, che niente al mondo altererà l'amore che ti ho giurato e pel quale ogni sofferenza è gioia; «Sposo mio, credi tu possibile un qualunque paragone tra ciò che soffro e la felicità che tu mi hai dato?» Mirabeau non si acqueta; se tradito, anche soltanto con l'immaginazione, egli ne morrebbe: «Ah, Sofia, io non sarei a lungo la causa dei tuoi rimorsi se tu dovessi mancarmi... Gli strazianti rimorsi mi sopravviverebbero». Ciarlona o sfrontata menzogna? Né l'uno, né l'altra.

Mirabeau era sempre epoliticamente sincero, anche amoroso. Sincero, allorché pinseccchiava coi dubbi, sincero allorché graffiava con le gelosie, sincero quando si genufletteva adorando. E sincero, persino, quando in alcune parti dell'epistolario, disinvoltamente, tenta di convincere Sofia che nell'uomo bisogna distinguere due fedeltà: quella del corpo e quella del cuore, per cui l'una non può intaccare l'altra. Un uomo che inganna sensualmente, ma idealmente si dichiara fedele, non tradisce. Ed è così esuberante di lumicelli dialettici che induce Sofia a ritener veritiero lo specioso paralogismo. Sta bene; ella lo assolverà e gli perdonerà: purché delle sue infedeltà non si compiaccia troppo di illustrarle i dettagli: «quando tu mi riferisci i particolari me ne affliggo; se li taci, sono anche afflitta, ma meno acutamente; e poiché questo partito è il meno pericoloso e doloroso, così è quello cui bisogna aggrapparsi».

Povera Sofia. Quante volte dovrà aggrapparsi al conturbante partito, questa illustre, inimitabile amante! Vedremo...

Bruno Astolfi

(Continua).

Dallo Jutland a Brema

L'avventuroso viaggio di due giovani ragazzi

Copenaghen, lunedì sera.

Dopo qualche tempo si ha ora notizia che una ragazza di tredici anni ed un suo zio di soli... dodici anni d'età hanno compiuto clandestinamente il viaggio dallo Jutland settentrionale al porto tedesco di Brema, avendo in tasca in tutto solo due corone e qualche soldo.

La misteriosa sparizione dei due ragazzi era stata segnalata ad Aarhus, luogo di loro residenza, e la polizia stava continuando le ricerche, fino a che oggi da Brema è giunto avviso del loro arrivo.

Si apprende inoltre in merito al curioso caso che la ragazza è originaria di Brema e, all'annuncio che gli averi di sua madre erano stati distrutti nel corso di un bombardamento aereo, aveva deciso di partire. Lo zio, sebbene più giovane di lei, si è offerto cavallerescamente di accompagnarla. Così, una mattina, i due erano partiti insieme. Le autorità non riescono ancora a spiegarsi come i ragazzi abbiano potuto compiere un così lungo viaggio.

PASSATEMPO

IL PROVERBIO

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42

N.B. - Disporre le lettere delle parole proposte rispettivamente nelle caselle distinte coi medesimi numeri. Si leggerà, di seguito, un noto proverbio.

A) 28, 21, 31, 22, 37, 24 — Il numero delle Sacre Piaghe.
B) 14, 2, 15, 4, 29, 7 — Dove si impiccavano per la gola i malfattori.
C) 34, 39, 8, 9, 42, 10 — [illegible] delle rose.
D) 6, 19, 35, 26, 36, 41 — Arnese da falegname.
E) 16, 25, 17, 38, 11 — Complesso di cose che insieme formano uno.
F) 34, 3 — Unità da guerra.
G) 33, 30, 5 — Fu il primo a coltivar la vite.
H) 1, 16, 40, 13, 18, 27 — Quello negativo è inferiore a zero.
I) 30, 20 — Congiunzione eufonica.

Soluzione del gioco pubblicato sabato

Parole incrociate

CRONACA

Centri rurali della provincia bombardati e mitragliati

Il nemico s'è accanito, nella giornata di ieri, sulle zone di Carmagnola, Cavallermaggiore, Settimo e Brandizzo. La zona del Pinerolese bombardata questa mattina

L'accanimento dei piloti angloamericani sulle ubertose zone del Piemonte è continuato anche ieri con sacrificio di vite e di beni. Domenica mattina a Cavallermaggiore la quiete festiva fu improvvisamente rotta dal comparire dei quadrimotori nemici, che con bombe e mitragliamenti ferivano parecchie persone. Si sono contati, purtroppo, anche tre morti. Nel pomeriggio, sempre approfittando delle condizioni di visibilità eccezionalmente favorevoli, gli anglo-statunitensi bombardavano le zone di Settimo e Brandizzo.

Ma la parte peggiore toccò a Carmagnola, che tra la giornata di domenica e la notte successiva ebbe complessivamente ben otto incursioni nemiche, tutte con bombardamenti e mitragliamenti. Imprecisati ancora i danni e le vittime.

Stamane poi sono segnalate incursioni nella zona del Pinerolese. Anche di queste ultime mancano per ora i particolari.

Esercitazioni della Flak dal 4 al 9 settembre

Località della provincia considerate pericolose

La Prefettura comunica che dal giorno 4 al 9 settembre saranno eseguite dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18 esercitazioni della Flak con armi pesanti.

Zona pericolosa per schegge e proiettili inesplosi: Druento, Bizzario, Robassomero.

Zona particolarmente pericolosa: RUBIANETTO, per un raggio di quattro chilometri.

44 feriti in uno scontro tra due vetture tranviarie

Stamane è avvenuto, nei pressi del Fanpone, un grave scontro tra due vetture tranviarie della linea 41. Non è stato ancora accertato come si sia potuto verificare l'incidente: sta il fatto che una vettura, pare per uno slittamento, è andata ad urtare violentemente contro un'altra vettura che sostava. Tra i passeggeri, numerosissimi, si sono avuti ben 44 feriti, tutti medicati all'ospedale Mauriziano, ove i medici dell'ambulatorio del dott. Dal Pozzo hanno avuto un bel da fare. Fortunatamente si trattava soltanto di abrasioni e contusioni, per cui nessun ferito ha dovuto essere ricoverato e tutti sono stati giudicati guaribili in un periodo di tempo variante tra i quattro e i venti giorni.

I feriti sono:

Francesca Grandi, Margherita Costa, Irma Mabese, Margherita Borgogno, Adelina Dalma, Margherita Tardino, Antonietta Emanino, Lucia Bera, Maddalena Giolito, Maria Colombo, Giulia Biancotti, Giuseppina Allon, Maria Ambrogio, Rosamaria Cerutti, Giulia Montaresso, Maria Posso, Matilde David, Giovanna Burzio, Michelina Nisia, Francesco Bertello, Giovanni Chiosso, Alipio Roveri, Giulio Franchini, Lorenzo Borgogno, Giuseppe Biancotti, Pietro Bellotti, Carlo Costa, Bartolomeo Cerutti, Sebastiano Bolla, Pietro Durn, Luigi Ghiotto, Giovanni Meliano, Aurelio Bosco, Antonio Caruso, Giacomo Allegro, Agostino Monteverde, Bartolomeo Pettiti, Antonio Lucchino, Luigi Casale, Alberto Forneris, Giacomo De Paoli, Giuseppe Zanetti, Benedetto Duca, Francesco Sola.

Una signora adiposa diminuisce di peso

La signora Tea M., abitante in via Cibrario, stimandosi troppo grassa, risolveva, dopo matura consiglio, di affidarsi a un massaggiatore, di cui aveva sentito fare il nome a certe sue amiche. Il massaggiatore, tale Dani Colloredo fu Ignazio, nativo di Nizza, nel giorno e all'ora assegnatagli, si presentò alla signora. L'aspetto sparuto e il vestire dimesso di lui parlavano di rivolgimenti di fortuna. Difatti egli raccontò di avere appreso l'arte del massaggio a Parigi, dove aveva mietuto allori e quattrini, concorrendo all'istituto da lui diretto una clientela internazionale. Negozi e di tempi e maneggi di invidiosi lo avevano poi ridotto in umile stato, costringendolo a fare il massaggiatore spicciolo, a giornata. La signora Tea, lodandosi in cuor suo di quei rovesci che le permettevano di avere a sua disposizione un massaggiatore di grido, fissò patti grassi, e si mise in cura. Ma questa non procedeva secondo i desideri. Non già che alla signora Tea non sembrasse, in capo a una settimana, di cominciare alquanto a snellire: la fiduciale, il pessimista era proprio il Colloredo. Poteva sbagliarsi, ma quello, secondo lui, tra una di quei che in un caso ci voleva una cura radicale, una cura che afferrasse il toro per le corna. Ed esclamando baldanzosamente la signora: «affermiamolo!», il Colloredo le osservò che era più facile a dirsi che a farsi. Considerando il rimedio si trovano nella ginnastica, ci volevano degli attrezzi. Ora, dove trovarli? Per colpa della guerra, sul mercato non ce n'era più; e chi li aveva, li teneva bene stretti. La signora Tea tacque mortificata, e per alcuni giorni fu continuata la cura del semplice massaggio, con quella malavoglia in ambo le parti di che vanno caratterizzate le operazioni che reputiamo inutili. Finché un mattino il Colloredo non entrò tutto giulivo ad annunziare che aveva trovato un «vogatore» da camera d'occasione, per il modico prezzo di diecimila lire. E tacendo la signora Tea, come quella a cui l'annuncio aveva fatto mancare il fiato, il Colloredo si accese d'indignazione, tacciando lei d'inconsiderata, perché non sapeva cogliere le buone occasioni quando le si presentavano. Fece anche atto d'andarsene, senza nemmeno pretendere gli onorari, offeso e sangue nel suo amor proprio d'artista. Ma la signora, uscendo di perplessità, lo trattenne, e fattolo aspettare un momento, ricomparve con una busta e sospirando gliela consegnò. Conteneva le diecimila lire, che rappresentano a tutt'oggi l'unico peso di cui ella sia uscita alleggerita dalle mani del massaggiatore. Forse nascosto lo qualche parecchio, questo nemico capitale del grasso altrui sta ora facendo collezioni col denaro portato via all'ingenua signora, che non ha mancato di denunciare alle autorità la truffa patita.

Arrestato per furto in danno del Genio Civile

La trovata di Carlo Fusero di Stefano, d'anni 44, abitante in piazza Crispi 24 nella sua semplicità aveva indubbiamente del geniale: munito di un cartellino che attestava, egli, in compagnia di un amico che è riuscito a sfuggire agli agenti, si recava in uno stabile sinistrato, cercava il portinaio e, mancando il portinaio si dava alla ricerca di qualche inquilino, e trovatolo gli offriva di acquistare tutto il ferro che avrebbe potuto recuperare. A dire il vero, però, egli faceva molto volentieri a meno di quegli intrusi; le case ove non riusciva a scovare nessuno erano da lui preferite. Quando era sicuro di non aver testimoni importuni afferrava una robusta sega che aveva con sé e con l'aiuto del compagno si dava a segare sbarre, ringhiere, traverse e faticava un bel carico se ne andava a consegnarlo ai soliti ricettatori, dei quali si sta facendo l'elenco. La sua attività era però stata notata e la Squadra Mobile sta ricercando lo sconosciuto che faceva man bassa di un materiale che, trovandosi in case sinistrate, è di pertinenza del Genio Civile. Toccava al maresciallo Morelli di pescare gli autori di tali furti, mentre operavano in una casa di via Montevecchio 18. Solo il Fusero però poteva essere tratto in arresto; egli si trova ora alle carceri sotto la denuncia di furto aggravato in danno del Genio Civile.

Operaio arrestato per furto di punte d'elica

Nell'apprestarsi all'uscita di uno stabilimento, un operaio notava che un suo compagno di lavoro, certo Antonio Gala di Francesco, d'anni 44, abitante in via Gustavo Doglia 36, presentava il dorso di non comuni proporzioni, e mentre faceva le sue meraviglie e glielo tastava, veniva notato da un sorvegliante che, a sua volta sollevava la giubba del Gala per vedere cosa nascondesse. Si scopriva così che il Gala cercava in tal modo di asportare delle punte d'elica, di proprietà dello stabilimento, di un valore di circa 3600 lire. Avvertito il Commissariato di S. Donato, il Gala veniva dichiarato in arresto per furto aggravato.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani martedì 5 settembre alle ore 6,53; tramonta alle 20,1. La LUNA spunta alle 21,52; tramonta alle 9,54.

L'OROSCOPO DEL 5. — Il Sole ed Urano formano oggi una quadratura e le sue ripercussioni possono ispirare qualche inquietudine perché si tratta di una influenza violenta; bisognerà essere prudenti tutto il giorno per evitare incidenti.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 5. — S. Lorenzo Giustiniani vescovo, patriarca di Venezia (1381-1455), canonizzato nel 1690. - S. Vittorino vescovo martire a Roma. - S. Ercolano martire.

FUNZIONI DEL 5. — Basilica di Maria Ausiliatrice: ore 10, esecuzione della Messa a tre voci del Mo Pagella nella trigesima della sua morte (esecutori gli allievi del defunto sotto la direzione del Mo Scarzanella) - Madonna degli Angeli: commemorazione del beato Gentile martire francescano - Funzioni in onore di S. Antonio: a S. Tomaso ore 9; a S. Antonio ore 9. - S. Domenico: S. Messa all'altare di S. Lucia.

SCUOLE. — Distribuzione dei certificati per le alunne con iscrizioni in parte di [illegible]

STATO CIVILE

Nati 5 - Morti 5

Baldacci Addolorata m. Vergi, a. 62, da Cerale, casal., v. Nizza 10 - Negro Michele, a. 70, da Torino, calzolaio, v. Cassio 7 - Guglielmo Bertolotto, a. 73, da Asti, vend. ambulante, v. Brescia 55 - Torta Angela, a. 80, da Torino, pens., v. Ormea 100 - Ghilino Maria ved. Capello, a. 51, da Casale, pens., v. Peschiera 27 - Bignotti Gaetano, a. 63, da Codogno, imballat., v. Rocca di Baldi 1 - Montalbano Antonio, a. 44, da S. Damiano d'Asti, decoratore, v. Cherubini 12 - Dall'Ara Luigi, a. 19, da Adria, falegname, U.N.I. Bassi - Dianetti Maria, a. 32, da Ferrara, impieg., Osp. Molinette.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 corr.

Cusinati Vasco, manovale, Orsesi Ferruccina, operaia.
Graziano Silvano, elettr., Giampi Vincenzina, operaia.
Gandiglio Eugenio, agricoltore, Martini Federica.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.

Mastorani Teresa, Salinas Mario, Lanza Aldo, Bonetti Roberto, Trigona Lucia, Banducci Fabio, Coppola Piera, Mariano Antonio, Alby Vittoria, Fano Rita, Saverino Paola, Coppo Luisa, Maruccio Adriano, Molari Franco, Paciul Alberto, Romano Antonio, Spigatti Anna, Tarasco Giovanni.

Nascite denunciate il 3 corrente: Ghilardi Maria, Auletti Teresa; Mondino Sergio, Bet Dario, Fornaro Franco, Guarasci Maria.

Inesorabile per scontare una pena che era il giusto prezzo di una ventina di truffe, tale Vittorio Roberto fu Oddone, nativo di Grosscavallo, d'anni 47, era riuscito a svignarsela lasciando un conto in sospeso di 30 giorni di reclusione e 1500 lire di multa. La Squadra Mobile è riuscita ora a rintracciarlo e a ricondurlo in carcere per permettergli di far quadrare la partita.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Per uomini soli» Paola Barbara, Gandusio, Buti, Biente. Ambrosio: «Luna di miele» con Assia Noris, Campanini, Cimara. CORSO: «Un colpo di pistola» con Assia Noris, F. Giachetti, A. Centa. Augustus: Cavalcata fra 2 mondi. Nazionale: «La maschera comica». Torino: «Angeli abbandonati» con Antal Pager, L. Pelsoczy. Ap. 10. DORIA: «Tra Amburgo e Haiti». Alpi: «Il mistero dei due volti». ASTI: ap. 10 «Animali pazzi». IMPERIALE: «Serata tragica». FREJUS: «Taverna dell'oblio» e Grande Varietà alle ore 16. Palermo: «L'anima che torna». Roma: 15 Atterraggio di fortuna. Aduai: «Spia all'Equatore». Olimpia: 13,45: «Maschera eterna». PO: «Nozze vagabonde» D'Ancora. Sociale: 14,30: «Ritorno» Brazzi. Milano: (10) «Ultimi filibustieri». Romano: «Capitano di ventura» e Rivista col comico Mario Ferrero. Excelsior: «Follie del secolo». Coliseo: «Francesco» Fernandel. Astra: «Un dramma nell'Artide». LUX: «Tradizione di mezzanotte» G. Flament, Viviane Romance.

BORSE

Torino 4 settembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	116 —	116 50	[illegible]	3075	3075
[illegible]	125 50	125 —	[illegible]	900	900 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	540	540 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2150	2150
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	106	106 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1000	1000

CAMBI: Svizzera 441; Germania 2000; Giappone 586,40.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Male implacabile spegneva, sabato a mezzogiorno in Strambino, la vita coraggiosa e buona di

Crittmeo Maria Teresa Natalina
in RIBEO - d'anni 56

Ne annunciano la dolorosa perdita: Maria; Sandro con la moglie Maria che, in assidua assistenza ne colse gli estremi attimi di vita; Valdemiro, ed i tanti parenti che le hanno voluto bene. I funerali in Strambino il giorno 4 corr. mattino.

IL RACCONTO DI "STAMPA SERA,,

Il cane di Salomé

— Ha un viso di morte, stassera, la luna — sottile, alta, la figura bruna della donna si staglia contro il cielo nella notte piena di un'atmosfera morbosa.

Notti d'oriente permeate del profumo denso di fiori carnosi che la natura ha profuso di colori e di humus sino a renderli troppo belli; troppo vivi, simili ad animali mostruosi, con petali chiazzati di un rosso vivo come ferite umane.

Notti d'oriente vibranti di mille rumori felpati: il canto lontano di un upupa in amore, il rintronare di un grosso frutto maturo che cade sul tappeto fitto di erbe, lo scricchiolio sottile delle formiche giganti che nel giro di poche ore faranno di un albero secolare un palo secco e scarnito, il sommesso chiocciare di sciami di uccelli fra le fronde della foresta.

L'aria pesa e stagna immota su tutto questo lussureggiare di vita e i nervi si tendono; vibranti di mille desideri e di passioni nuove, le menti si eccitano sognando visioni soavi e mostruose ad un tempo.

Il suono dei flauti è dolce e snervante, come una lunga carezza la cui dolcezza rasenta lo spasimo.

Agitare stanco di flabelli, di aromi grassi e pesanti: atmosfera di desideri e di sofferenze.

— Ha un viso di morte, stanotte, la luna — e Salomé sorride al tormento che le carezza i sensi e le fa paura, come visione dolce e terribile ad un tempo.

I grandi occhi febbrili del Prigioniero, unico segno di una vita intensa in un corpo che pare già sfiorato dalla morte, scavato come legno antico fra le membra ossute, guardano il cielo, oltre il firmamento, oltre la luna, e una luce nuova è in lui, una certezza ed una purezza di pensiero che l'atmosfera di lussuria di questa notte non può scalfire.

Sono belle, le morbide membra di Salomé, sono tentatrici e calde le sue labbra, ma il Prigioniero non soffre per la rinuncia al peccato, prova dolce che gli varrà le gioie di un avvenire non più terreno.

Sono lucidi e grandi i suoi occhi, dolce e fondo è il suo sguardo e una piega amara ha la sua bocca nel rispondere sdegnata all'offerta impudica.

Salomé, per la prima volta vede cadere il fascino di donna invocata da ogni uomo che con lo sguardo ne abbia carezzato le membra, e ne è sgomenta e indignata.

Sorride furbescamente il cupido sire nell'intuire il risentimento della donna e nell'anima grassa carezza il disegno: avrai, o falena leggera, la testa del Prigioniero, potrai resistere alla luce dei suoi occhi velati di morte, potrai sfiorarne le labbra divenute fredde ed esangui incapaci di rispondere parole di fuoco alla tua impudicizia.

Danza Salomé, danza per soddisfare le brame del suo sire, danza per scuoterai di dosso nel folle vorticare il furore che la scuote, danza per cogliere il premio ambito: la testa immota e muta del Prigioniero sdegnoso della sua bellezza.

Danza Salomé, mentre i flabelli si agitano stanchi e i flauti sembrano impazziti nel turbinio di gorgheggi sottili che cadono nel vuoto della notte d'oriente come grani di perle in uno stagno.

La guarda il suo sire, l'ammirano gli schiavi seminudi che circondano lo spiazzo, la segue nel suo vorticare la luna con il suo freddo sguardo di morte.

Da lontano un fragore si sente, un rotolar fondo come di tuono.

Perché s'arresta la danza, perché Salomé ferma i suoi movimenti armoniosi e s'arresta, con gli occhi sbarrati verso il punto da cui il rumore s'avanza sempre più forte!

Anche il re, anche gli schiavi, tutti sono presi da uno sgomento manifesto.

Forse è il castigo divino, forse...

Ma cos'è dunque questo ridere, dapprima sommesso, che poi irrompe fragoroso?

— Via, via Lulù, vai via! e Mirka, ballerina del circo Baltu che tutte le sere affascina il pubblico nella danza dei sette veli, cerca invano di scacciare il suo cagnolino che ha avuto il pessimo gusto di far rotolare sino al tavolato del palcoscenico la testa di legno e cartapesta che gli schiavi avrebbero dovuto porgerle su di un vaso di falso argento per gli ultimi passi della danza sotto la luna dallo sguardo di morte.

Livio Andreoli

Programmi radiofonici

Lunedì 4 Settembre

PROGRAMMA SERALE

(491,8 - 236,8 - Dalle 22,10: 240,5)

SEGNALIAMO: Concerto del violinista G. Ciompi.

16: Ottava: Recentissime. - Radiofantasia di Guido Martino. Regia di F. Bolando.
16,45: Canzoni.
17: S. orario - Radio Giornale - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
17,30: Valzer viennesi.
17,40: Saluti di italiani dislocati in Germania (compresa l'onda di m. 245,5 ed esclusa l'onda di m. 491,8).
19: Radiocurioso.
19,10: Orchestra e cori diretti dal M.o Gallino.
19,40: Complessi caratteristici.
20: S. orario - Radio Giornale.
20,20: Complessi diretti dal M.o Ginelli.
20,40: Musiche per orchestra d'archi.
21: Camerata dove sei?
21,30: Duetti celebri.
21,50: Parata di canzoni.
22,20: ● Concerto del violinista Giorgio Ciompi: Vivaldi: Concerto in re magg.; Paganini: Tre capricci (la ripeta); Chopin: Notturno in do diesis opera postuma n. 41; Scalfatescu: Balletta.
23: Radio Giornale.
23,20: Musica riprodotta.
23,30: Chiusura e Inno «Giovinezza».

Martedì 5 Settembre

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7 - 8 - 13 - 14: Radio Giornale.
7,30: Buon giorno.
8,30-10,30: Trasmissioni per i territori occupati.
11,30: Notiziari in lingua estere.
12,5: Concerto del soprano Serafina di Leo.
12,30: La vetrina degli strumenti.
13,20: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
14,30: Radio soldato.

POSTA-RADIO: A. F. A., Biella: La prima parte della vostra lettera non può avere, allo stato dei fatti, che una risposta: nulla da fare per ora. Per l'altra parte rivolgetevi direttamente all'Eiar esponendo tutto quanto.

ANTICIPAZIONI: Giovedì 7 sarà trasmesso un concerto sinfonico diretto dal Mo Gedda. - Venerdì 8, alle 20,20: L'opera «Lucia» di Donizetti - Sabato 9: Fonte del teatro: la tragedia di Eschilo - Domenica 10: l'operetta «Vedova allegra» di Lehar.

Oltre un milione di ammende a speculatori di Vercelli

Vercelli, lunedì sera.

La Commissione provinciale per la vigilanza sui prezzi, riunitasi sotto la presidenza del Capo della Provincia ha inflitto ammende per l'ammontare di 1 milione 270.000 lire a speculatori annonari e a esercenti disonesti. Sono state pure effettuate denunce all'autorità giudiziaria e assegnazioni al lavoro obbligatorio, mentre ingenti quantità di merce sono state confiscate.

Fuori legge messi in fuga da donne coraggiose

Vercelli, lunedì sera.

A Ronco Biellese banditi fuori legge si presentavano alla popolazione invitandola perché aveva strappato i loro manifesti affissi nelle vie del paese. La popolazione reagiva con violenza e un gruppo di donne, distintesi per coraggio, fugava i banditi e [illegible].